



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

10 GENNAIO 2022

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

la Repubblica

Covid-19: in Sicilia aumento esponenziale dei contagi, cresce il numero dei ricoverati

Nella settimana appena conclusa i nuovi positivi in Sicilia sono stati 66.909: il 140,6% in più rispetto alla settimana precedente

10 GENNAIO 2022

Nella settimana appena conclusa si è registrato nuovamente un aumento esponenziale del numero dei nuovi positivi, accompagnato da un forte aumento del numero delle persone ricoverate, dei nuovi ingressi in terapia intensiva e dei decessi. E' quanto emerge dal report dell'ufficio Statistica del Comune di Palermo sui dati del Dipartimento della protezione civile.

Nella settimana appena conclusa i nuovi positivi in Sicilia sono stati 66.909, il 140,6% in più rispetto alla settimana precedente e tre volte e mezzo il numero registrato 14 giorni fa. E' fortemente aumentato il rapporto fra tamponi positivi e tamponi effettuati, passato dall'8,7% al 20,2%.

Il numero degli attuali positivi è più che raddoppiato, passando da 51.296 a 111.777, 60.481 in più rispetto alla settimana precedente. Le persone in isolamento domiciliare sono 110.516 ovvero 60.138 in più rispetto alla settimana precedente.

I ricoverati sono 1.261, di cui 138 in terapia intensiva. Rispetto alla settimana precedente sono aumentati di 343 unità (i ricoverati in terapia intensiva sono aumentati di 31 unità). Nella settimana appena conclusa si sono registrati 81 nuovi



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

ingressi in terapia intensiva (il 42,1% in più rispetto ai 57 della settimana precedente).

Il numero dei guariti (329.891) è cresciuto di 6.382 unità rispetto alla settimana precedente. La percentuale dei guariti sul totale positivi è pari al 73,4% (84,6% domenica scorsa).

Il numero di persone decedute registrato nella settimana è pari a 155 (55 in più rispetto alla settimana precedente). Complessivamente le persone decedute sono 7.682, e il tasso di letalità (deceduti/totale positivi) è pari all'1,7% (2,0% la settimana scorsa).

I ricoverati complessivamente rappresentano l'1,1% degli attuali positivi (i ricoverati in terapia intensiva lo 0,1%). Rispetto alla corrispondente settimana di un anno fa, i nuovi positivi sono passati da 11.508 a 66.909 (+481,4%), i ricoverati da 1.473 a 1.261 (-14,4%), i ricoverati in terapia intensiva da 208 a 138 (-33,7%), i nuovi ingressi in terapia intensiva da 95 a 81 (-14,7%), i decessi da 234 a 155 (-33,8%)".



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA .it

MONITORAGGIO

Covid, triplicato il numero dei positivi in pochi giorni in Sicilia: quasi 1.300 ricoverati, aumentano le vittime

10 Gennaio 2022



«Nella settimana appena conclusa si è registrato nuovamente un aumento esponenziale del numero dei nuovi positivi, accompagnato da un forte aumento del numero delle persone ricoverate, dei nuovi ingressi in terapia intensiva e dei decessi». Lo rende noto il dipartimento della Protezione Civile ed elaborati dall'ufficio Statistica del Comune di Palermo I nuovi positivi in Sicilia sono 66909, il 140,6% in più rispetto alla settimana precedente e tre volte e mezzo il numero registrato 14 giorni fa. E' fortemente aumentato il rapporto fra tamponi positivi e tamponi effettuati, passato dall'8,7% al 20,2%. Il numero degli attuali positivi è più che raddoppiato, passando da 51.296 a 111.777, 60.481 in più rispetto alla settimana precedente. Le persone in isolamento domiciliare sono 110.516, 60.138 in più rispetto alla settimana precedente. I ricoverati sono 1261, di cui 138 in terapia intensiva.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Rispetto alla settimana precedente sono aumentati di 343 unità (i ricoverati in terapia intensiva sono aumentati di 31 unità). Nella settimana appena conclusa si sono registrati 81 nuovi ingressi in terapia intensiva (il 42,1% in più rispetto ai 57 della settimana precedente). Il numero dei guariti (329.891) è cresciuto di 6382 unità rispetto alla settimana precedente. La percentuale dei guariti sul totale positivi è pari al 73,4% (84,6% domenica scorsa). Il numero di persone decedute registrato nella settimana è pari a 155 (55 in più rispetto alla settimana precedente). Complessivamente le persone decedute sono 7682, e il tasso di letalità (deceduti/totale positivi) è pari all'1,7% (2,0% la settimana scorsa). I ricoverati complessivamente rappresentano l'1,1% degli attuali positivi (i ricoverati in terapia intensiva lo 0,1%). Rispetto alla corrispondente settimana di un anno fa, i nuovi positivi sono passati da 11.508 a 66.909 (+481,4%), i ricoverati da 1473 a 1261 (-14,4%), i ricoverati in terapia intensiva da 208 a 138 (-33,7%), i nuovi ingressi in terapia intensiva da 95 a 81 (-14,7%), i decessi da 234 a 155 (-33,8%).



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA .it

Covid: 'Deltacron' si sgonfia, forse errore di laboratorio

10 Gennaio 2022



(ANSA) - ROMA, 10 GEN - La cosiddetta 'variante Deltacron', la versione del virus SARS-CoV-2 frutto di un'ibridazione della variante Omicron con quella Delta che è balzata agli onori delle cronache negli ultimi giorni, potrebbe essere in realtà il frutto di un semplice artefatto, un errore di analisi di laboratorio. È questo il sospetto che con sempre con più insistenza circola nella comunità scientifica. "È pressoché certo che una variante ibrida tra Delta e Omicron si possa generare perché fenomeni di ricombinazione sono ben note e sono già state osservate, per esempio, tra la variante Alfa e quella Delta. Nel caso specifico, però, le 24 sequenze depositate dai ricercatori ciprioti sono state state analizzate abbastanza nel dettaglio da diversi gruppi di ricerca che concordano con il fatto che con ogni probabilità si tratta di un artefatto", spiega all'ANSA Marco Gerdol, ricercatore all'Università di Trieste. Nella notte Leonidos Kostrikis, a capo del laboratorio di Biotecnologia e Virologia molecolare dell'università di Cipro, in un'intervista a Bloomberg ha ribadito la correttezza dei loro dati, sostenendo



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

che l'errore è improbabile dal momento che i genomi sono stati analizzati in diverse procedure e in più di un paese; inoltre è stata riscontrata almeno una sequenza provenienti da Israele con le caratteristiche di 'Deltacron'. Le obiezioni cipriote però non convincono i ricercatori: "Se andassimo ad analizzare tutti i genomi potremmo trovare migliaia di casi apparentemente ibridi. Alcuni studi fatti in passato hanno però rilevato che solo il 30% delle sequenze che sembrano ibride lo sono realmente. Il più delle volte si tratta di semplici errori di sequenziamento, che non sono rari nel momento in cui diverse decine di campioni vengono analizzate in parallelo. Inoltre, sappiamo da tempo che alcune regioni genomiche sono più sensibili a questi tipi di contaminazioni e sono proprio quelle interessate da queste 24 sequenze", aggiunge il ricercatore. "Al momento, quindi, non c'è preoccupazione. Inoltre, qualora si verificasse una ricombinazione tra Delta e Omicron, non c'è nessun motivo di ritenere a priori che la nuova ipotetica variante debba prendere il 'peggio' delle due, cioè la maggiore virulenza di Delta e la più alta trasmissibilità di Omicron", conclude Gerdol.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA .it

Ricerca: nuovo anticorpo monoclonale per infarto e ischemia

10 Gennaio 2022



(ANSA) - TRIESTE, 10 GEN - Un farmaco biologico, un anticorpo monoclonale capace di bloccare la fibrosi e proteggere il muscolo cardiaco dopo un infarto del miocardio. E' il frutto di una ricerca guidata da Serena Zacchigna, docente di Biologia Molecolare all'Università degli Studi di Trieste e responsabile del laboratorio di Biologia Cardiovascolare dell'International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology (ICGEB) di Trieste, e che rappresenta un punto di svolta nel settore delle terapie innovative in ambito cardiovascolare. La ricerca, cui ha collaborato l'Università di Zagabria (Croazia), è stata pubblicata da Nature Communications precisando che lo studio ha dimostrato che l'anticorpo ha un effetto benefico attraverso un doppio meccanismo: riduce la deposizione di tessuto fibroso che limita la funzione di pompa del cuore e promuove la sopravvivenza delle cellule muscolari cardiache. "Le nuove terapie biologiche stanno trasformando le cure oncologiche o delle malattie ereditarie, mentre sono davvero pochi i farmaci biologici per il trattamento delle malattie cardiovascolari - spiega Zacchigna - La stragrande maggioranza delle terapie ad oggi



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

approvate sono piccole molecole chimiche che generalmente hanno un unico bersaglio, bloccano ad esempio l'azione di un enzima o di un recettore. Al contrario, i farmaci biologici (proteine ricombinanti, prodotti di terapia genica e terapia cellulare) riproducono elementi che normalmente esistono nei nostri tessuti e hanno perciò la potenzialità di interferire con meccanismi complessi di terapia. Sono però più difficili da preparare e utilizzare, oltre che più costosi, e per questo complicati da traslare dagli studi sperimentali ai pazienti". Frutto di una lunga collaborazione tra gli istituti triestini (ICGEB e UniTS) e l'Università di Zagabria, lo studio rivela il ruolo fondamentale di una famiglia di proteine, chiamate Bone Morphogenetic Proteins (BMPs), nell'evoluzione della fibrosi cardiaca dopo un evento ischemico. Nell'ultima fase del progetto, all'asse Trieste-Zagabria si è unito anche un gruppo di cardiocirurghi di Innsbruck che ha portato le proprie esperienze e competenze nell'ambito dei meccanismi che sottendono al danno ischemico e allo sviluppo di terapie innovative. Le malattie cardiovascolari rappresentano la prima causa di morte in tutto il mondo, oltre a causare la principale fonte di spesa sanitaria. In Italia si spendono oltre 20 miliardi di euro all'anno per la cura di queste malattie. E i numeri sono destinati a crescere nei prossimi anni.

La previsione choc «Il prossimo mese farà 2.500 vittime solo tra i No Vax»

Abrignani, immunologo del Cts, punta il dito contro i negazionisti: «Causano il 75% dei ricoveri e il 60% delle rianimazioni». E Remuzzi: «Ci sono due pandemie, da Delta e da Omicron»

Patricia Tagliaferri

■ Una crescita esponenziale dei contagi, ma lineare di ospedalizzazioni e terapie intensive. «Omicron ha scombuscolato tutti i piani», osserva il commissario Francesco Paolo Figliuolo. Ma i dati ci dicono che «la barriera dei vaccini funziona», basta confrontarli con quelli dello scorso anno, quando c'erano molti meno contagi, quasi il doppio di ricoveri e terapie intensive e più decessi. «Se il vaccino viene bucato dalla variante non si può dire che lo stesso si osserva sulla malattia grave», dice il generale a *Mezz'ora in più* su Rai3.

Per questo, mai come ora, si cerca di correre sulle immunizzazioni, restringendo il più possibile le fila dei No Vax che rischiano di mettere in crisi gli ospedali. Sono loro, infatti, a pagare il prezzo più alto dell'epidemia. Più che mai ora, con l'arrivo della contagiosa variante, che non li risparmierà, come ipotizzato giorni fa da Matteo Bassetti, direttore del reparto di Malattie infettive del San Matteo di Genova.

E se chi ha ricevuto il booster potrà cavarsela con poco, chi non ha nemmeno una dose rischia molto. «Nei prossimi 30 giorni, stando ai ritmi attuali, avremo 2.500 morti tra le persone non vaccinate, morti che potevano essere evitate. Per questo continuo a dire che non vaccinarsi è come andare in moto a folle velocità senza casco», sostiene Sergio Abrignani, membro del Cts, su *Radio 24*. Durante la trasmissione di Maria Latella l'immunologo spiega che «nella

popolazione over 50 per la quale oggi scatterà l'obbligo vaccinale ci sono oltre 2 milioni e 200mila persone non vaccinate che contribuiscono al 75% dei ricoveri in terapia intensiva e

al 60% delle morti». «In questi ultimi dieci giorni abbiamo avuto una media di 160 decessi al giorno, di cui 85-90 non vaccinati», conclude.

Ma cosa ci dobbiamo aspettare nelle prossime settimane? Sono in molti a credere che Omicron, più contagiosa di quanto si credesse ma meno virulenta, potrebbe portare a sviluppi non del tutto negativi. «I virus tendono naturalmente nel giro di pochi anni a diventare meno letali», garantisce Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche, Mario Negri, intervenendo a *Mezz'ora in più*. Anche se «non c'è una verità assoluta sull'immunità di gregge», su cui infatti ci si sofferma sempre meno. «Se vogliamo parlare di tempi dobbiamo tener conto che dovremo prendere delle precauzioni almeno per un paio di anni», ipotizza Remuzzi, considerando sempre più



il Giornale

«realistica» la previsione di fine pandemia nel 2024 fatta tempo fa in una ricerca pubblicata su *Nature*. Tutto dipenderà anche da come si comporterà la variante Delta che, secondo dati ancora allo studio sembrerebbe responsabile dei casi più gravi. Al momento in Italia «ci sono due pandemie», di Delta e di Omicron. «Se quest'ultima riuscirà a prendere il sopravvento sulla prima, forse riusciremo a vedere la discesa della curva epide-

mica nel giro di qualche settimana», sostiene Remuzzi.

Intanto la crescita dei contagi e delle ospedalizzazioni si ripercuote a cascata sull'intero sistema sanitario, che fatica sempre più a garantire le cure ai pazienti non Covid. In Campania da oggi sono stati sospesi i ricoveri programmati e le attività di specialistica ambulatoriale non urgenti nelle strutture pubbliche, ma non è la sola regione in affanno.



Effetto obbligo, ripartono i vaccini ma ora i positivi sono due milioni

L'eredità delle feste: contagi aumentati da 30 mila a 200 mila al giorno. Dopo le nuove misure corsa alla prima dose. Mentre la campagna per i bimbi di 5-11 anni non decolla: ha aderito il 14,7%. E appena 766 hanno completato il ciclo

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Due milioni di positivi isolati a casa, gli ospedali costretti a riconvertire reparti per i malati di Covid, le terapie intensive in affanno, Asl, laboratori di analisi e farmacie sommersi dai tamponi, la scuola che reclama la Dad. E, unico dato positivo, la campagna vaccinale che riprende quota con lo zoccolo duro dei No Vax che comincia ad erodersi per effetto delle nuove restrizioni decise dal governo e dall'obbligo vaccinale per gli over 50.

Le vacanze di Natale hanno restituito un'Italia completamente diversa, travolta dalla variante Omicron (ma anche dalla Delta plus) più di quanto fosse stato previsto. Il confronto dei numeri è impietoso: all'inizio della settimana di Natale i 30.000 contagi al giorno facevano paura, adesso sono sette volte di più e quota 200.000 è la media degli ultimi tre giorni. Ricoveri e terapie intensive grazie ai vaccini non sono saliti agli stessi ritmi, come il numero dei decessi. E così l'Italia, sebbene ormai per due terzi in giallo, non ha ancora nessuna Regione in arancione e tutte le attività sono aperte.

L'impennata dei contagi

Natale con 30.000 contagi, avevano previsto le più pessimistiche stime dei tecnici. Ma il 25 dicembre i nuovi casi erano già 55.000 e alla Befana quasi 220.000. Un aumento esponenziale, di sette volte, in sole due settimane con un'enorme diffusione tra i bambini e i ragazzi nonostan-

te le scuole chiuse. Inevitabile effetto delle feste, di pranzi e cene di famiglia, riunioni tra amici, veglioni e serate danzanti di capodanno nonostante i divieti e gli appelli. La coda della variante Delta combinata con la maggiore diffusività di Omicron hanno acceso focolai ovunque, da nord a sud, facendo schizzare l'indice di positività (che era del 3,6% nella settimana di Natale) all'attuale 15,6%. Quintuplicata anche la media dei nuovi casi settimanale: da 37.000 a 158.000.

Gli ospedali in crisi

I vaccini hanno fatto il loro lavoro, evitando una nuova strage tra gli anziani, la fascia oggi più protetta della popolazione. La variante Omicron si conferma come meno aggressiva, e tuttavia con un così alto numero di contagi inevitabile che anche la pressione sugli ospedali aumentasse. Ricoveri quasi raddoppiati nei reparti ordinari (dove adesso ci sono più di 15.000 persone) e terapie intensive oltre la prima soglia di rischio con 1.600 ricoverati (per due terzi non vaccinati, un terzo i vaccinati fragili e con altre patologie) a fronte dei mille del 20 dicembre.

La corsa al tampone

Così tanti tamponi, da mandare in tilt gli apparati delle aziende sanitarie, non se ne erano mai visti. Più di 1,2 milioni nei giorni delle feste tra positivi da certificare, guariti da liberare dall'isolamento, contatti diretti di persone contagiate ansiosi di verificare il proprio stato di salute, centi-

naia di migliaia di persone a caccia di un test antigenico per ottenere l'agognato, quanto fallace, passaporto per una serata con gli amici o per una cena in famiglia. Sistemi di tracciamento ormai saltati, reagenti mancanti, tamponi che scarseggiano, tempi dei referti che si allungano con gli inevitabili intoppi burocratici.

Gli over 50 si vaccinano

L'8 gennaio, con quasi 69.000 iniezioni, il record di nuove prime dosi che erano crollate tra le 15 e le 20.000 al giorno tra fine ottobre e i primi di novembre. Di queste – ha fatto sapere il generale Figliuolo – più di 15.000 quelle degli over 50, effetto dunque dell'obbligo vaccinale entrato in vigore due giorni fa con la pubblicazione dell'ultimo decreto. Per loro adesso corsie preferenziali negli hub anche la notte, annuncia Figliuolo. Volano anche le prime dosi nella fascia d'età 12-19 anni (ben 85.000 durante le vacanze di Natale) dove il 75% è immunizzato. Deludente, invece, la campagna vaccinale dei più piccoli: meno di 500.000 (appena il 14,7%) i bimbi tra i 5 e gli 11 anni che hanno fatto la prima dose. E appena 766 quelli che, vaccinati subito, hanno già potuto fare la seconda dose e possono ritenersi immunizzati.



Il giorno del Super Green Pass

FLAVIA AMABILE
ROMA

Sarà un rientro dalle vacanze di Natale amaro per oltre 5 milioni di italiani. Da oggi la loro vita sarà complicata dalla stretta decisa dal governo Draghi. Dovranno spostarsi a piedi o utilizzando mezzi privati, rinunciare a ristoranti, alberghi e tutte le attività sociali anche all'aperto. E da oggi per un mese il calendario di chi ha deciso di non vaccinarsi sarà costellato di scadenze con nuove restrizioni e divieti da rispettare. Sarà, quindi, un rientro al lavoro (per chi è andato in ferie) in molti casi a metà, sapendo che non tutto riaprirà. Per le assenze create da chi non ha il Green Pass ma non solo. L'aumento dei contagi

che nelle ultime due settimane ha raggiunto cifre elevatissime farà rimanere a casa circa 100 mila lavoratori del personale scolastico, 250 mila studenti. Trenitalia ha comunicato la cancellazione di 180 treni regionali a partire da oggi, per un totale di 550 corse, a causa della diffusione dei contagi Omicron. Problemi anche per Autolinee Toscane, che gestisce il trasporto pubblico locale in tutta la regione: 632 autisti rimarranno a casa sui quasi 4 mila complessivi. E salgono a 15 le regioni in zona gialla con il passaggio di colore di Toscana, Emilia Romagna, Abruzzo e Valle d'Aosta, mentre la Lombardia rischia a breve di finire in arancione e non è la sola regione in questa condizione. Il premier Mario Dra-

ghi illustrerà oggi in conferenza stampa, con i ministri Roberto Speranza e Patrizio Bianchi, gli ultimi provvedimenti e proverà a chiarire e convincere i tanti che in questi giorni sono apparsi perplessi. —



IL DOSSIER: UN MESE DI PROVVEDIMENTI CHE LIMITANO I NO VAX

A SCUOLA QUARANTENE DIVERSE IN BASE ALL'ETÀ

Bus, metro, hotel e ristoranti da oggi serve quasi ovunque



Da oggi la vita per i non vaccinati sarà molto più complicata. Il Green Pass rafforzato sarà obbligatorio ovunque, tranne che nei negozi e per i servizi essenziali. Sarà necessario quindi essere vaccinati o guariti per salire su treni, bus, metro e tutti gli altri mezzi di trasporto, mangiare nei locali all'aperto (oltre che in quelli al chiuso), per entrare in alberghi, andare a fiere,

sagre, impianti sciistici, partecipare a feste legate a cerimonie civili o religiose, centri benessere all'aperto (al chiuso era già obbligatorio), centri culturali, centri sociali e ricreativi all'aperto.

Da oggi via libera anche alla somministrazione della terza dose di vaccino ai ragazzi tra i 12 e i 15 anni e, inoltre, i tempi per la somministrazione della dose di richiamo diventano più

brevi, sarà possibile effettuarla dopo 4 mesi.

Da oggi si torna a scuola in gran parte d'Italia. In quella dell'infanzia, le maestre devono indossare le mascherine Ffp2. Stesso obbligo nelle classi delle primarie e secondarie dove ci siano alunni che non hanno la mascherina perché esentati per specifici motivi. Nelle classi saranno in vigore le nuove regole della quarantena in caso di contagi. Alle materne, in presenza di un positivo in classe, scatta la sospensione delle attività per 10 giorni, mentre alle elementari con un solo caso si applica la sorveglianza, che prevede un tampone al primo e al quinto giorno dalla scoperta del caso, e con due si va in Dad per 10 giorni. Per medie e su-

periori la norma prevede invece tre diversi step: con un caso di positività si continua ad andare a scuola in presenza e si applica l'autosorveglianza e l'obbligo di mascherine Ffp2; con due casi chi è vaccinato con il booster o guarito da meno di quattro mesi resta in classe, i non vaccinati e i vaccinati e guariti da più di 120 giorni vanno invece in Dad; con 3 positivi, tutta la classe resta a casa e segue le lezioni da remoto per un tempo massimo di 10 giorni. Fino alla fine di febbraio nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, gli studenti che dovranno fare autosorveglianza potranno essere sottoposti a test gratuitamente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL 1° FEBBRAIO DURATA RIDOTTA

Certificazione base nei centri estetici e dal parrucchiere



Dal 20 gennaio sarà necessario il Green Pass base per andare dal parrucchiere, dal barbiere e nei centri estetici. Si potrà esibire quindi anche il tampone, una misura raggiunta dopo le insistenze della Lega durante il Consiglio dei ministri del 5 gennaio per evitare anche in queste attività il Green Pass rafforzato. Negli altri negozi il Green Pass base sarà obbligatorio dal 1° febbraio quando sarà esteso anche a pubblici uffici, servizi postali, bancari e finanziari. Tutti, invece, potranno entrare nei negozi di alimentari, nelle farmacie e nei negozi che vendono servizi essenziali. Dal 1° febbraio si accorcia la durata del certificato ottenuto con il vaccino, quindi quello in versione rafforzata. Chi ha ricevuto l'ultima dose per immunizzarsi (ovvero la fine del primo ciclo) o il richiamo da oltre 6 mesi vedrà scadere il proprio lasciapassare se non farà una ulteriore dose di vaccino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTI, FINE DELLE DEROGHE

Diventa necessario anche sugli scuolabus e per le isole minori



Fino al 10 febbraio, solo per motivi di salute e di studio, l'accesso ai mezzi pubblici per lo spostamento da e per isole minori può avvenire anche con il Green Pass base e quindi con un tampone. Dopo il 10 febbraio tornerà valido invece l'obbligo di esibire il Green Pass rafforzato. È stata quindi accolta la richiesta dell'Ancim, l'Associazione che rappresenta Pantelleria, Capri, Ischia e le altre isole minori.

Fino al 10 febbraio il trasporto scolastico dedicato non sarà equiparato a trasporto pubblico locale rispetto all'uso delle certificazioni verdi Covid-19 e sarà accessibile agli studenti (primaria, secondaria di primo e di secondo grado), anche sopra i 12 anni, con solo obbligo di mascherina Ffp2 (e senza Green Pass). Sugli scuolabus non c'è obbligo di Green pass rafforzato che invece da oggi è obbligatorio sui mezzi pubblici normali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO L'OBLIGO DI VACCINO

Over 50, va mostrato sul luogo di lavoro multe fino a 1500 euro



Dal 15 febbraio scatta l'obbligo per i lavoratori pubblici e privati - compresi quelli in ambito giudiziario e i magistrati - che hanno compiuto i 50 anni, di esibire al lavoro il Green Pass rafforzato, che si ottiene con il vaccino o con la guarigione dal Covid. Chi non lo farà non riceverà lo stipendio ma conserverà il posto di lavoro. L'accesso ai luoghi di lavoro senza certificato che attesti vaccino o guarigione è vietato e chi non rispetta il divieto subirà una sanzione amministrativa tra 600 e 1.500 euro se si viene colti sul luogo di lavoro. Nel caso in cui si violi di nuovo il divieto la sanzione è raddoppiata. L'obbligo sarà in vigore fino al 15 giugno. Il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo con il ministero della Salute siglerà nel mese di gennaio un protocollo con farmacie e rivenditori autorizzati per calmierare il prezzo delle mascherine Ffp2 fino al 31 marzo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da oggi mezzi pubblici, bar e impianti accessibili solo a vaccinati o guariti

IL FOCUS

ROMA Da oggi e fino alla cessazione dello stato di emergenza prevista per ora al 31 marzo 2022 si amplia l'uso del Super Green Pass (il Certificato ottenibile solo dai vaccinati e dai guariti da Covid) a moltissime delle attività di cui finora si poteva usufruire sottoponendosi a un tampone.

PER COSA È OBBLIGATORIO IL SUPER PASS?

Bisogna essersi vaccinati oppure essere guariti per salire su tutti i mezzi di trasporto pubblico (treni, aerei, tram, metro, bus); alberghi e strutture ricettive; feste conseguenti alle cerimonie civili o religiose (battesimi, comunioni, matrimoni); sagre e fiere; convegni; congressi; ristoranti all'aperto; impianti di sci; sport di squadra anche all'aperto (come il calcetto); centri culturali e ricreativi per le attività all'aperto. La stretta ulteriore arriva a pochi giorni dal giro di vite contenuto nel decreto festività approvato nel Consiglio dei ministri del 24 dicembre che ha esteso l'obbligo del Super green pass anche a: musei, piscine e centri benessere al chiuso, palestre, centri termali e parchi divertimento, centri culturali e ricreativi al chiuso, sale gioco, sale bingo e casinò. Insomma il certificato verde "rafforzato" introdotto a fine novembre e previsto inizialmente solo per entrare in ristoranti e bar al chiuso, teatri, cinema, sale concerto, stadi, feste e cerimonie pubbliche, e

discoteche, è stato esteso nel giro di un mese a quasi tutte le attività sociali.

COME SI OTTIENE IL CERTIFICATO RAFFORZATO?

Il Super Green pass si ottiene solo con il vaccino o con la guarigione dal Covid. Chi ha già un Green pass ottenuto per queste due motivazioni può stare tranquillo perché il QR code, ovvero il codice a barre bidimensionale inviato a tutti i vaccinati e guariti, resta lo stesso. Per chi si vaccina adesso, il certificato sarà generato a partire dal 12esimo giorno dopo la prima dose e sarà valido a partire dal 15° giorno fino alla seconda dose. Per le altre dosi o per la guarigione dal Covid, il Super green pass sarà generato dopo un paio di giorni e sarà valido a partire dal 14° giorno.

COME SI SCARICA?

Scaricare il Super Green pass o Green pass rafforzato è facilissimo perché si ottiene attraverso vari canali. Ad esempio, si può accedere al sito www.dgc.gov.it con tessera sanitaria o identità digitale Spid; scaricare la App Immuni o la App IO; accedere al proprio fascicolo sanitario elettronico regionale. In alternativa ci si può rivolgere al proprio medico di medicina generale, al pediatra o in farmacia.

PER QUANTO TEMPO È VALIDO?

Per il momento la validità del Super Green Pass è di nove mesi. Dal primo di febbraio, invece, la durata sarà ridotta a sei mesi. La motivazione del taglio sta nel fatto che la protezione dei vaccini scende nel tempo e dunque vanno fatti dei richiami periodici.

PERCHÉ IL RICHIAMO DOPO 4 MESI?

Da oggi scatta un'altra grossa novità: sarà possibile prenotarsi per la terza dose a distanza di soli 4 mesi (e non più 5) dalla seconda somministrazione. Questo provvedimento dovrebbe aumentare la percentuale di italiani protetti con il richiamo che ormai sfiora il 40% della popolazione totale, una quota leggermente superiore a quella di Francia e Spagna. A ieri, infatti, erano state somministrate in Italia 23.050.901 terze dosi.

DA QUANDO IL SUPER PASS SUL LAVORO?

Chi ha più di 50 anni dal 15 febbraio potrà accedere al proprio posto di lavoro solo con il Super Green pass. Chi non si presenterà al lavoro per più di 5 giorni non potrà essere licenziato ma sarà sospeso dalla retribuzione e potrà essere sostituito in via provvisoria.

Diodato Pirone

DOVE REGNA IL SUPER GREEN PASS

1 Stadi vietati ai No vax

Fra i molti restringimenti che scattano oggi c'è anche quello per gli stadi che diventano accessibili solo a vaccinati e guariti

2 Il calcetto off limits

Anche per giocare al calcetto non sarà più sufficiente presentare il Green Pass di base, quello ottenibile con il tampone negativo

3 In albergo col certificato

Super Green pass da oggi obbligatorio anche per gli alberghi e per i ristoranti interni agli hotel o alle pensioni

4 Per i musei test inutile

Visitare una mostra o un museo diventa una delle attività culturali riservate ai possessori del Super Green Pass e quindi vaccinati o guariti



EMERGENZA COVID

Scuole riaperte ma solo a metà

In un comune su otto le aule rimangono chiuse. Bianchi: prevedo assenze di personale
Intervista a De Luca: "Studenti come cavie". Effetto obbligo, ripartono i vaccini

di Bocci, Casadio, Giannoli, Guerrera, Lauria, Pucciarelli, Sannino, Ziniti e Zunino • da pagina 2 a 13

La scuola non riparte in un Comune su otto Bianchi: prevedo assenze

Più di 4 milioni gli studenti 5-19 non vaccinati. Il ministro: siamo preoccupati, ma pronti
Figliuolo: bene riaprirle, sono sicure. Emiliano ai genitori: se non ottenete la Dad, ricorrete al Tar

di Viola Giannoli

ROMA – Alla fine si riparte. In classe, in presenza, almeno finché dura. «Siamo preoccupati come tutti – dice la sera della vigilia il ministro Patrizio Bianchi – ma la scuola è pronta». Da stamattina sui banchi ci saranno più di 6 milioni e mezzo di studenti. All'appello mancano gli alunni siciliani – per loro le lezioni riprenderanno giovedì anche se il Cts regionale ha proposto la zona rossa fino a fine mese – quelli campani – rimandati al 31 gennaio – e di altre 102 città. In tutta Italia sono 1.044 i Comuni, contati da *Repubblica*, in cui sindaci o governatori hanno scelto di rinviare l'apertura: uno ogni otto. Alle due Regioni del Sud Italia si sono aggiunte 43 ordinanze in Calabria, 22 nel Lazio, 10 in Piemonte, 9 in Abruzzo, 7 in Molise, 3 in Lombardia, altrettante in Sardegna, 2 in Ba-

silicata, una in Veneto e 4 in Puglia. Il governatore Michele Emiliano ha deciso la riapertura controversa, invitando le famiglie pugliesi che invocano la Dad a un ricorso, autonomo, al Tar. Ma pure il fronte delle Regioni è spaccato: «In un Paese dove è tutto aperto tenere chiuse le scuole non solo è un brutto segnale ma è poco utile», spiega dalla Liguria il presidente Giovanni Toti.

E infatti la maggioranza riparte. Seppur in classi spopolate da contagi e quarantene: sono circa 380 mila gli alunni chiusi in casa per Covid, tra malattie e isolamento. E poi ci sono i 100 mila assenti stimati dall'Associazione nazionale presidi tra docenti e personale Ata. Di questi l'80% sono maestri e prof: sospesi perché contrari all'obbligo vaccinale, No vax, contagiati, isolati. Anche Bianchi lo ammette: «C'è sicuramente la possibilità che manchi del persona-

le. Abbiamo dato 400 milioni per rinnovare e potenziare il personale per l'emergenza legata al Covid: si tratta di 35 mila docenti e di altrettanto personale tecnico in più». Ma anche trovare supplenti i primi giorni non sarà facile. E con 150 mila contagi al giorno e un picco che ancora deve arrivare, la preoccupazione dei genitori, alle prese con autocertificazioni e tamponi dell'ultim'ora per la sicurezza del "gruppo classe", è che si torni presto in Dad. Le nuove regole rendono le quarantene meno rigide per i vaccinati, ma se tra i prof l'obbligo ha ridotto lo zoccolo duro dei No Vax sotto il 5%, tra gli studenti vaccinabili (circa 8,2 milioni) sono



più di 4 milioni gli alunni senza dose: poco meno di un milione tra 12 e 19 anni e 3.100.00 tra 5 e 11 anni dove le somministrazioni sono partite solo a metà dicembre e vanno a rilento. In caso di focolai gli studenti di medie e superiori contatti stretti di un positivo avranno test gratuiti.

Il commissario all'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, rassicura: «Le lezioni in presenza sono importanti anche per un principio

di equità sociale e le scuole sono un luogo sicuro con mascherine e distanziamento». Tra i banchi quest'anno non è più obbligatorio il metro tra testa e testa ma i docenti proveranno a farlo rispettare lo stesso vista la contagiosità di Omicron. Le scuole attendono anche le Ffp2, almeno nelle classi in cui ci sono under 6 o fragili che non possono indossare le mascherine. © RIPRODUZIONE RISERVATA

380 mila

Gli studenti

È la stima del numero di studenti che saranno assenti perché attualmente positivi o in quarantena

80 mila

I docenti

Circa 80 mila (tra positivi e non ancora vaccinati) gli insegnanti che potrebbero mancare al rientro lasciando scoperte le cattedre

4 mln

Senza vaccino

I bambini e i ragazzi nella fascia d'età 5-19 anni senza nemmeno una dose di vaccino



Il generale
Il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario per l'emergenza Covid, ieri a "Mezz'ora in più" su Rai 3

La scheda

Come cambiano le quarantene

Nidi e materne

1 Per i bambini al nido e alla materna, che non sono vaccinabili, le regole non cambiano: con un caso di positività nella stessa sezione o gruppo classe si applica la sospensione delle attività: tutti a casa per 10 giorni

Elementari

2 Con un caso di positività si rimane in classe e scatta la sorveglianza con due tamponi: un test rapido o molecolare da svolgersi al momento in cui viene dichiarato il caso e il secondo dopo cinque giorni. Con almeno due casi, tutti in Dad per 10 giorni

Medie e superiori/1

3 Con un positivo si rimane in classe con le mascherine Ffp2 e un tampone (entro 10 giorni, ma non viene specificato). L'auto-sorveglianza sarà fatta mediante esecuzione gratuita di test antigenici, anche nelle farmacie con ricetta del medico di base

Medie e superiori/2

4 Con due casi, i non vaccinati, chi non ha concluso il ciclo vaccinale o è guarito da meno di 4 mesi o non ha la terza dose va in Dad per dieci giorni; chi ha il booster rimarrà in presenza con autosorveglianza e Ffp2. Dai tre casi, tutti in Dad per dieci giorni



Omicron perde terreno, Londra vede la fine del tunnel

Regno Unito, si inverte la curva casi in calo da cinque giorni

dal nostro corrispondente

Antonello Guerrera

LONDRA – Sono dati provvisori. E con il coronavirus, si naviga a vista. Tuttavia, da qualche giorno a Londra, la prima città colpita duramente da Omicron in Occidente, e tra le meno vaccinate nel Regno Unito, arrivano dati positivi. Inoltre, nonostante il tragico record di 150mila morti di Covid tagliato l'altro ieri, anche a livello nazionale i casi sono scesi per il quinto giorno consecutivo. Ieri 141.472, su 1,8 milioni di tamponi, e 97 morti, ben lontani dalla stima di tremila morti al giorno dell'Imperial College di qualche mese fa. È il 18,5% in meno rispetto alla settimana scorsa, il calo più sensibile da novembre scorso, prima dell'arrivo di Omicron. E nei grafici prende apparentemente forma il fatidico "picco".

Il ministro dell'Istruzione britannico, Nadhim Zahawi, ha detto ieri: «Spero che saremo il primo Paese dei più industrializzati a mostrare al mondo come si passa da pandemia a endemia». Le scuole rimarranno aperte «senza alcun dubbi - ha aggiunto - e i test antigenici rimarranno gratis per tutti». Ora il dottor Nick Davies, della London School of Hygiene and Tropical Medicine, sulle stime catastrofiche di qualche settimana fa, ammette: «Non sapevamo che Omicron fosse meno letale di Delta». Secondo il ministro della

Salute, Sajid Javid, «con le terze dosi di vaccino, c'è il 90% di possibilità in meno di andare in ospedale rispetto a Delta». E un'altra buona notizia è che, stando a un ultimo studio della sanità britannica, il booster è efficace al 90% contro i ricoveri degli over 65 anche dopo almeno tre mesi. Nel Regno Unito, il 61,7% della popolazione vaccinabile (dai 12 anni in su) ha già ricevuto la terza dose, senza obbligo vaccinale, né Green Pass.

Il virologo Matteo Bassetti in Italia lo ha detto: dopo oltre 200mila nuovi casi al giorno nel Regno Unito, «tra vaccinati e contagiati il 98% della popolazione ha anticorpi, l'immunità di gregge potrebbe essere raggiunta presto». A Londra, almeno si spera, si potrebbe già essere raggiunto il picco di contagi. Per Kevin Fenton, capo della Sanità pubblica della capitale, «è molto probabile». Insomma, qualcuno vede la luce in fondo al tunnel di Omicron. I casi di coronavirus nella capitale britannica (20.853 ieri) sono scesi del 37% rispetto al picco del 29 dicembre scorso (33.136).

Non solo. Anche i ricoveri in ospedale a Londra, dove uno su dieci è stimato essere infetto, stanno scendendo. Se fino a metà dicembre crescevano del 60% sulla settimana precedente, ora sono in calo da fine 2021: se il 29 dicembre erano oltre 500 giornalieri ora sono poco più di 300, con 4mila persone attualmente in cura. Mentre in media in Inghilterra stanno crescendo del 57% sulla settimana precedente, perché Omicron si sta spostando in nuove aree.

La situazione in alcuni ospedali resta critica, a causa di un decimo del personale sanitario fuori per Covid. Ma, grazie agli straordinari vaccini e alla presunta letalità minore di Omicron, ci sono attualmente circa 18.454 ricoverati (di cui 868 in terapia intensiva) per Covid nel Regno Unito. Mentre nel picco di gennaio 2021 erano quasi 35mila.

Ma ci vuole cautela, perché l'ondata di infezioni si sta spostando verso fasce della popolazione più anziane, dunque è possibile che registreremo più ricoveri e decessi nelle prossime settimane. Difatti, i casi di coronavirus a Londra negli ultimi giorni sono cresciuti esclusivamente nelle fasce 60-79 anni e over 80 anni, quelle più a rischio: si è passati da 20-30 casi circa ogni 100mila persone di inizio dicembre a 200 (fascia 60-79 anni) e 150 circa (fascia over 80 anni) di oggi. Insomma, la strada verso la normalità post Covid è ancora lunga e piena di insidie e incognite. Ma da Londra arriva una speranza.



Le vittime

Una donna al National Covid Memorial Wall rende omaggio alle 150mila persone che in Gran Bretagna hanno perso la vita a causa del coronavirus dal 2020



Prime iniezioni, 69 mila in un giorno. In zona gialla 15 Regioni. Oggi Draghi spiegherà le misure

Via ai vaccini anche di notte

Scontro sulla riapertura delle aule. Lezioni a distanza in molti Comuni

di **Monica Guerzoni**
e **Fabio Savelli**

Un piano straordinario delineato dal generale Figliuolo, a cui ha già aderito la Lombardia, che prevede l'apertura degli hub vaccinali anche di notte con linee dedi-

cate agli over 50. E nelle ultime ore c'è stata un'impennata di dosi proprio nella fascia in cui è previsto l'obbligo. Oltre 69 mila prime iniezioni in un giorno. Dopo le feste di Natale riaprono le scuole, ma è scontro. Lezioni a distanza in molti Comuni. Per aiutare il tracciamento test gratis dai medi-

ci di famiglia per gli studenti di medie e superiori.

da pagina 2 a pagina 9

Impennata di prime vaccinazioni nei giorni del decreto sull'obbligo
Il piano di Figliuolo con linee dedicate, la Lombardia ha già aderito

Spinta sulle dosi agli over 50 Gli hub saranno aperti 24 ore

ROMA Il rimbalzo delle prime dosi spinto (anche) dall'obbligo vaccinale per gli over 50. Una tendenza che si osserva da qualche giorno e segnala come la svolta impressa dal governo nell'ultimo decreto stia riuscendo man mano a ridurre il numero dei non vaccinati nonostante la «difficoltà di persuaderli», ammette il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo. Per smontare profonde resistenze il generale delinea un piano straordinario, a cui la Regione Lombardia ha già aderito spinta anche da restrizioni che si annunciano più pesanti per il rischio di finire in arancione dalla prossima settimana per una crescita incredibile dell'incidenza di casi Covid per 100 mila abitanti unita ad una maggiore pressione sul sistema ospedaliero. Un piano che prevede l'apertura degli hub vaccinali anche di notte. Con linee dedicate (senza prenotazione) per gli over 50.

Confrontando d'altronde i numeri degli ultimi due rapporti — datati 31 dicembre e 7 gennaio — si nota uno scatto proprio a ridosso del decreto con un'impennata tra il 7 e l'8 gennaio. La fascia più «scoperta» è proprio quella dei cinquantenni. L'ultimo dell'anno in 1.021.601 non si erano sottoposti a vaccinazione. Sette giorni dopo sono scesi a 993.463, 28 mila nuovi aderenti alla campagna. Tra i 60 e i 69 anni la forbice in sette giorni è di circa 14 mila, tra i 70 e i 79 anni hanno ricevuto la prima dose in una settimana in 7 mila circa. Per 49.438 over 50 raggiunti nel complesso. I numeri dell'8 gennaio, fuori da questa contabilità, con quasi 70 mila prime dosi — di cui però una buona parte si riferisce ai bimbi tra i 5 e gli 11 anni — aumenta la percentuale di copertura di prima dose della popolazione, vicina al 90%. Si tratta di un dato che non si registrava da ottobre, con «prime dosi tri-

plicate tra gli over 50 rispetto alla media», secondo Figliuolo. Le sanzioni possibili, dal 1 febbraio, per circa 2 milioni di persone in questa fascia d'età unite alla necessità di green pass rafforzato (ottenibile solo con vaccinazione o guarigione) anche per i trasporti e per il mondo del lavoro spiegano questo trend. Ma non è da escludere anche un effetto indiretto provocato dalla curva epidemiologica della variante Omicron che spaventa molti. Dice l'immunologo Sergio Abrignani, componente del Cts, che «nei prossimi 30 giorni, stando ai ritmi attuali, avremo 2500 morti tra le persone non vaccinate, morti che potevano essere evitate». Una tesi condivisa da Guido Bertolaso, coordinatore della



campagna in Lombardia, una regione in cui negli ultimi giorni si assiste ad un'impennata di vaccinazioni proprio tra i cinquantenni. In oltre 30 mila aspettano il richiamo, il 10% della platea della regione, il dato più alto di tutta Italia trainato dai dati di Milano. Lo stesso sta avvenendo nel Lazio nella stessa fascia d'età, col boom di prime dosi a Roma, probabilmente perché la paura di contagiarsi in contesti ad alta densità abitativa è più forte che altrove. Nella Re-

gione guidata da Nicola Zingaretti aspettano in 20 mila la seconda dose, il 9,6% della platea tra i 50 e i 59 anni. Le prime dosi stanno decollando anche in altre fasce d'età nelle regioni in cui la copertura della popolazione è più bassa. In Friuli-Venezia Giulia il 10,5% dei sessantenni è andata a vaccinarsi in questi giorni, in Toscana il 12,7%. In Sicilia, l'ultima in classifica, circa 64 mila persone solo tra gli over 50 nelle ultime due settimane hanno fatto la prima

dose.

Salgono a 15 le regioni in zona gialla con il passaggio odierno di colore di Toscana, Emilia-Romagna, Abruzzo e Valle d'Aosta. I numeri di Omicron non rassicurano e spingono l'incidenza ospedaliera: anche ieri 155.659 nuovi casi, tasso di positività sui tamponi al 15,7%, 157 decessi, 38 posti letto in più occupati nelle terapie intensive, 717 in più come ricoveri ordinari.

Fabio Savelli

Il bilancio

Ieri 155 mila nuovi casi con oltre 700 ricoveri in più e 157 morti. Il tasso di positività è al 15,7%



Dopo 120 giorni si azzera la prima dose

No vax in terapia intensiva 30 volte più di chi ha il booster

DI FOSCA BINCHER

Adesso è una certezza che poggia anche sui numeri: indipendentemente dalla variante che contagia, la protezione vaccinale si dimezza sostanzialmente a quattro mesi dalla seconda dose ricevuta. E tutti gli indicatori dicono che rischia di più il contagio chi non è vaccinato (...)

Segue a pagina 2

LA LOTTA AL COVID

Ma la possibilità di contagio aumenta esponenzialmente a quattro mesi dalla seconda dose: il governo deve tenerne conto nelle sue politiche

Ecco la verità sui vaccini

Chi non è immunizzato rischia molto di più in termini di ospedalizzazioni, aggravamento e decesso

segue dalla prima

FOSCA BINCHER

(...) ma soprattutto rischia molto di più di finire in ospedale o in terapia intensiva. *Il Tempo* ha elaborato i dati relativi a circa un mese di

pandemia pubblicati il 5 gennaio nel Bollettino di sorveglianza dell'Istituto superiore di sanità per capire cosa accade realmente a non vaccinati, vaccinati con una sola dose, vaccinati con doppia dose da più di 4 mesi, vaccinati con doppia dose da meno di 4 mesi e vaccinati con tripla dose ogni 100 mila italiani che siano nella stessa condizione per quel che riguarda contagi, ospedalizzazioni, terapie intensive e decessi. E i dati sono praticamente identici fra chi è vaccinato da più di quattro mesi e chi invece ha ricevuto una sola dose. Così come non sono dissimili fra le platee di chi ha ricevuto la terza dose e quella di chi ne ha ricevute solo due da meno di quattro mesi. Ma ecco i numeri, relativi a circa un mese di pandemia.

I contagi. Ogni 100 mila non vaccinati sono risultati positivi al virus 3.770 di loro, e con lo stesso criterio sono risultati contagiati 2.190 italiani che avevano

solo una dose, 2.104 che avevano ricevuto due dosi da più di 120 giorni, 1.678 con due dosi ma da meno di 120 giorni e 978 italiani che avevano già ricevuto la terza dose. Se si mettono insieme i vaccinati con una, due o tre dosi, si può dire che nei numeri assoluti ci sono molti più vaccinati contagiati che non vaccinati, e questo dato ha certo un rilievo per chi deve affrontare misure di contenimento della pandemia. Ma un non vaccinato ha 3,8 volte più probabilità di essere contagiato rispetto a chi ha ricevuto la terza dose e 2,2 volte più probabilità di contagiarsi rispetto a un vaccinato con due dosi da meno di 120 giorni. Quindi: chi pensa a frenare la curva dei contagi non può inseguire solo i no vax, perché sono numericamente la minoranza, ma dovrebbe cercare misure di contenimento anche per i vaccinati. Chi pensa alla sua salute invece guardi i numeri per capire che senza vaccino rischia di più il contagio. E ben di più dopo.

Le ospedalizzazioni. Qui le differenze salgono tanto.

Ogni 100 mila di ciascuna categoria finiscono in ospedale 124 non vaccinati; 25,9 vaccinati con una sola dose; 25 vaccinati con doppia dose da più di quattro mesi; 7,7 vaccinati con doppia dose da meno di 4 mesi e infine 6,7 vaccinati con terza dose. Questo significa che un non vaccinato finisce in ospedale 18,5 volte più di chi ha tre dosi di vaccino; 16,1 volte più di chi ha due dosi di vaccino da meno di 120 giorni, e circa 5 volte di più sia di chi ha una sola dose di vaccino che di chi ha completato il ciclo vaccinale ma da più di 4 mesi.

Le terapie intensive. Anche qui i numeri confermano la protezione del vaccino e la perdita di una dose dopo 120 giorni dalla seconda inoculazione. Ogni 100 mila di ciascuna categoria entrano in terapia intensiva 18 non vaccinati; 1,9 con una sola dose o con due dosi da



più di 120 giorni e infine 0,6 con la terza dose o con due dosi da meno di 4 mesi. Il rapporto è indiscutibile. Senza vaccino si rischia la terapia intensiva 30 volte di più di chi è vaccinato con tre dosi o con due ma da meno di 4 mesi e 9,4 volte più di chi ha una sola dose di vaccino o ne ha ricevute due, ma da più di 4 mesi (qui i dati sono proprio identici).

I decessi. Sempre nello stesso arco di tempo sono purtroppo morti ogni 100 mila italiani nelle stesse con-

dizioni 17,5 privi di vaccino; 5,6 vaccinati con una sola dose; 4,9 vaccinati con due dosi da più di 4 mesi; 1 vaccinato con 3 dosi e 0,9 vaccinati con due dosi da meno di 120 giorni. Un non vaccinato ha dunque 19,4 più probabilità di morire di chi ha la doppia dose di vaccino da poco tempo; 17,5 volte più rischio di morte di chi ha la terza dose; 3,6 volte più probabilità di lasciare questo mondo di un vaccinato con doppia dose da più di 4 mesi

e infine 3,1 volte più rischio letale di chi ha ricevuto almeno una dose di vaccino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

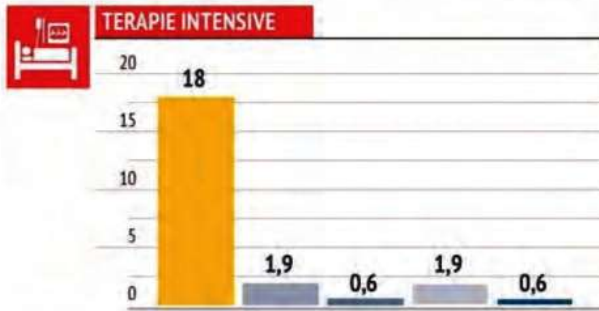


*L'indicazione per l'esecutivo
Invece di inseguire i pochi
no vax rimasti, conviene
accelerare nell'occuparsi
dei ritardatari del «booster»*

COVID E VACCINI

ogni 100.000

■ non vaccinati ■ vaccinati con una dose ■ vaccinati da meno di 120 giorni ■ vaccinati da più di 120 giorni ■ vaccinati con tre dosi



L'EGO - HUB



Il sondaggio

Il 77% degli italiani è stufo dei No vax

ALESSANDRO GIULI

Vaccinarsi è giusto e inevitabile, ma soprattutto è più accettabile convivere con il Coronavirus che con i no-vax. È questa l'opinione della stragrande maggioranza degli italiani (...)

segue → a pagina 5

Il nostro sondaggio

Il 77% degli italiani stufo dei No vax

Per quasi quattro cittadini su cinque chi non ha fatto la puntura rischia di intasare gli ospedali e portarci a nuovi lockdown

segue dalla prima

ALESSANDRO GIULI

(...) rilevata dall'ultimo sondaggio di AnalisiPolitica. L'istituto guidato da Arnaldo Ferrasi Nasi ci restituisce l'istantanea di una crescente esasperazione dei cittadini verso la minoranza irriducibile che rifiuta il siero. Ebbene, dopo due anni di flagellante pandemia, invece di cadere nello pseudo ritratto infodemico in base al quale l'Italia sarebbe divisa a metà, scopriamo che secondo il 77% degli intervistati «chi ha deciso di non vaccinarsi mette in pericolo la libertà degli altri, perché in questo modo rischia di ammalarsi più gravemente e di intasare gli ospedali, portando il Paese a nuove restrizioni». Una percentuale che sfiora l'unanimità fra i plurivaccinati e che sembra fondarsi ormai sull'assioma della necessaria responsabilità collettiva a dispetto di un sempre più immaginario e anti civico diritto individuale alla dissidenza.

AUTOPROTEZIONE

Badate bene: qui non si sta parlando di green pass, con tutti i limiti che il dispositivo può aver mostrato, ma di una disponibilità a riconoscere nei vaccini una salvaguardia universale che passa per l'autoprotezione personale. È una convinzione elementare rispetto alla quale i cittadini sembrano molto più consapevoli delle classi dirigenti e del circo politico-mediatico. In quest'ottica, l'obbligo d'iniezione appena introdotto dal governo per gli over 50 taglia la testa al toro e sarà verosimilmente accolto con prevalente favore anche da quel 47% che ancora ritiene i vaccini «solo parzialmente sperimentati», ma non per questo si allontana nel giudizio favorevole dal 30% che li ritiene completamente testati: nel complesso, quasi 8 italiani su 10 riconosce che non vi siano alternative credibili e socialmente adeguate alla campagna di vaccinazione massiva in corso. Resta un 19 per cento di increduli verso i test scientifici sui sieri, ma non è certo la totalità di questo campione ad alimentare il serbatoio dei no-vax.

Tutt'altro: anche coloro che manifestano alcuni dubbi residui sulla lavorazione nei laboratori – principalmente si tratta di persone tra i 55 e i 65 anni, con basso titolo di studio, stanziati al nord e appartenenti soprattutto all'area dei partiti di sinistra-sinistra (34%) e dei grillini (26%) – ha compreso che, nelle condizioni date, è preferibile andare incontro a un margine di rischio piuttosto che rimanere inermi e danneggiare se stessi

insieme con i propri congiunti e vicini. Sempre AnalisiPolitica, infatti, certifica che dall'agosto scorso a oggi gli inoculati con prima dose sono passati dal 74 all'89% e quelli con seconda o terza dal 60 all'86%. Nella crescita influisce senza dubbio il bisogno del lasciapassare verde, e tuttavia s'indovina una sovrappiù maturazione in linea con le recenti parole del



presidente della Repubblica uscente, Sergio Mattarella: «La ricerca e la scienza ci hanno consegnato, molto prima di quanto si potesse sperare, questa opportunità. Sprecarla è anche un'offesa a chi non l'ha avuta e a chi non riesce oggi ad averla».

VOLONTARI

Volendo trarne alcune provvisorie conclusioni, appare evidente che gli italiani rifiutano la dialettica mostrificante tra le due minoranze che stanno occupando, distorcendolo, il centro del dibattito pubblico: quella atterrita dalla paura o irretita dalla malafede che diffida a priori della scienza e quella speculare

che la idolatra. La percezione diffusa e forse ancora troppo sommersa, al contrario, è che il cammino per un ritorno alla normalità passa per una profilassi sanitaria ancora imperfetta ma indispensabile finalizzata a "trasformare il veleno in farmaco" (la base fondativa della storia vaccinale). Ma soprattutto che gli ostinati no-vax sono un nucleo d'irresponsabili nemici del progresso e alleati oggettivi del virus che ha devastato la nostra salute e i nostri rapporti sociali. Per usare una metafora risalente al mondo antico, è ormai opinione comune della Polis-Italia che il fenotipo del no-vax (il 5% del campione) corrisponda a un pericoloso *idiotes*, da cui il termine idiota, poiché antepone all'inte-

resse generale il proprio (*idios*) presunto tornaconto individuale, collocandosi di fatto ai margini del perimetro della cittadinanza condivisa. Se non perfino all'esterno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI IDIOTI

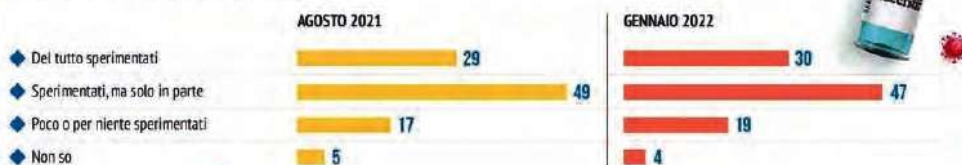
Nemico del progresso e alleato del virus: chi si ostina a rifiutare il siero è considerato un idiota

I DIRITTI

I comportamenti anticivici ormai si spacciano come diritti individuali alla dissidenza

IL SONDAGGIO

Parliamo anzitutto dei vaccini contro il Coronavirus. Secondo alcuni i vaccini che sono stati diffusi per affrontare la pandemia di Covid 19 sono da considerarsi del tutto sperimentati, mentre per altri lo sono ma solo in parte. Per altri ancora non lo sono per nulla o quasi. Per lei?



Personalmente, lei è vaccinato contro il Covid?



Per alcuni, chi ha deciso di non vaccinarsi mette in pericolo la libertà degli altri, perché in questo modo rischia di ammalarsi più gravemente e di intasare gli ospedali, portando il paese a nuove restrizioni. Secondo altri questo non è vero. Lei a chi si sente più vicino?



GIOVANNI DI PERRI L'infettivologo: "Sì ai test prima della scuola"

“I tamponi rapidi riescono a intercettare Omicron sì anche a quelli fatti in casa”

L'INTERVISTA

GIAMPIERO MAGGIO
TORINO

Tamponi rapidi o molecolari? Tamponi fai da te o solo in farmacia o dal medico? E poi, in vista dell'apertura delle scuole, servono i test rapidi che acquistiamo online o nei centri specializzati? E soprattutto, come dobbiamo eseguire il test perché questo sia attendibile? E infine: un tampone rapido o antigenico è in grado di intercettare la variante Omicron?

Sul tema c'è molta confusione tra chi dice che i tamponi rapidi servono a poco e che sia meglio un molecolare, ma basta un dato per capire che un test è sempre utile: l'80% dei nuovi positivi che emerge dal bollettino diramato ogni giorno arriva proprio dal risultato degli antigenici. A tutte queste domande risponde il professor Giovanni Di Perri, responsabile del reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Amedeo di Savoia di Torino.

Professore, iniziamo dalla

domanda che oggi molti di noi ci facciamo: ma il test rapido serve oppure è vero che siamo di fronte ad un rischio elevato di falsi negativi?

«Serve eccome. E a dimostrazione dell'utilità di questo tipo di test c'è il fatto che l'80% dei casi di positività che quotidianamente vengono riscontrati, arrivano dopo il risultato al test antigenico. Il resto, ovviamente, da molecolari. Ma è una percentuale altissima»

Altra domanda: si dice che il tampone rapido non sia in grado di intercettare la variante Omicron, ma è davvero così?

«Anche questo non è vero. Perché bisognerebbe sapere come funzionano i tamponi antigenici. Non sequenziano le varianti, perché non sono in grado nemmeno di dirci se una persona è infetta a causa della Delta, ma ci dicono semplicemente se si è positivi o meno».

Ecco, ci può spiegare come funziona un test antigenico?

«I tamponi rapidi individuano un frammento del virus, la nucleoproteina che non c'entra nulla con la ormai nota proteina Spike dalla quale si capisce il tipo di variante. Quindi andiamo tranquilli: difficilmente un test rapido sbaglia».

E i falsi negativi?

«Si possono verificare, ma sono molto rari. E c'è un motivo. Solitamente sfugge al test chi ha una carica virale molto bassa, da non confondere con un asintomatico che invece può essere molto contagioso».

Ma come funzionano i test tecnicamente?

«Il bastoncino flessibile che viene inserito in entrambe le narici intercetta una parte di materia, la nucleoproteina: il campione viene messo a contatto con un liquido e, quindi, con una sonda specifica che intercetta il virus dopo una serie di cicli. Solitamente i cicli sono 28, al di sotto di questa soglia la carica virale è medio elevata e, dunque, i risultati sono equiparabili a

quelli dei molecolari; al di sopra il test diventa un po' ballerino ed è in quel caso che si possono verificare dei falsi negativi».

Altra questione da chiarire: i test fai da te, funzionano oppure no?

«Sì, se fatto nel mondo corretto il tampone antigenico può farlo chiunque. E, naturalmente, in caso di scoperta di un positivo, ci permette di far scattare la quarantena».

Quando facciamo noi il tampone, quando capiamo di aver utilizzato la procedura corretta?

«Quando scatta la lacrimazione. A quel punto sappiamo di essere andati abbastanza in profondità».

Quindi consiglia ai genitori di fare il test ai figli prima di rientrare a scuola?

«Certamente sì. Funzionano se fatti correttamente e sono molto, molto utili». —

L'80 per cento dei casi di positività che vengono rilevati ogni giorno risultano da test antigenici



GIOVANNI DI PERRI
PRIMARIO DI MALATTIE INFETTIVE
OSPEDALE AMEDEO DI SAVOIA



SECONDO UNA DOPPIA RICERCA CONDOTTA DALLE UNIVERSITA' TEDESCA E AMERICANA

Origano, timo e basilico Gli alleati del sapore ma anche del benessere

Proprietà antinfiammatorie, proteggono dalle infezioni
Il consumo di peperoncino favorisce il calo dei trigliceridi

Federico Mereta

Cornabuggia. In dialetto, chiamiamo così l'origano, immanicabile complemento di tanti piatti a base di pomodoro e non solo. Per chi ha il piacere della buona tavola e si diletta in cucina, pensare a questa erba diventa un tutt'uno con gusti e aromi indimenticabili. Ma a volte ci si dimentica quanto questa e tante altre erbe aromatiche possano essere d'aiuto per la salute. Pensate al timo, tanto per passare ad un arrosto indimenticabile. Ma torniamo alla salute e all'azione degli oli essenziali contenuti in queste due erbe, responsabili sia dell'aroma e del sapore dei piatti sia dell'azione positiva sul corpo. I due componenti chiave sono, carvacrolo per l'origano e timolo, che ha importanti ripercussioni sulle vie respiratorie aiutando l'emissione del muco e la liberazione dei bronchi, per il timo. Ora la scienza svela il segreto della produzione di questi due composti da parte delle piante: una scoperta che permetterà, in futuro, di amplificare le azioni sul benessere di queste due erbe, selezionando ceppi particolarmente indicati per la colti-

vazione in chiave di gusto, aroma e benessere. L'indagine è stata condotta da due equipe, una tedesca e una americana, dell'Università Martin Luther Halle-Wittenberg e dell'Università Purdue. Il loro lavoro è stato pubblicato sulla rivista dell'Accademia Americana delle Scienze (Pnas). Gli scienziati hanno passato al setaccio i processi di produzione dei due composti, che iniziano allo stesso modo sia per il timolo che per il carvacrolo. Ma ad un certo punto, come solo la natura sa fare, ci sono enzimi specifici che portano a differenziare le due piante, con la produzione di timolo e carvacrolo. Successivamente, poi, possono verificarsi altri passaggi che portano anche alla produzione di composti come il timochinone, con azione antinfiammatoria. La speranza di poter rendere ancor più efficienti timo e origano senza ovviamente modificarne gusto e profumo passa ora attraverso la messa a punto di varietà che amplifichino queste componenti utili per il benessere. Ma non basta. Si sta anche tentando di far "produrre" ad altre piante le componenti utili per la salute, creando vere e proprie officine erboristiche che aiutino il benessere. In questo senso, gli studiosi sono riusciti a far produrre il timolo anche ad una pianta di tabacco, attraverso

un processo di riprogrammazione genetica.

Pensate solamente al basilico, un vero e proprio serbatoio di benessere oltre che di sapori e profumi, anche per azioni che spesso non sospettiamo. Un esempio? I muscoli si muovono grazie al potassio, al calcio e al magnesio, tre minerali presenti negli alimenti. Ebbene, nel verde del basilico sono contenuti tutti e tre, tanto che questa piantina colorata e dall'aroma davvero unico può permettervi di fornire la "benzina" per l'attività fisica. Allo stesso modo, non bisogna dimenticare che il basilico contiene preziose vitamine, prima tra tutte la C, quella che aiuta a mantenere in salute le cellule, a "ripulire" l'organismo e a proteggerci dalle infezioni. Per non parlare della vitamina A: è grazie a lei che ci si abbronzano quando ci si espone al sole. Sempre il basilico, poi, può essere un "protettore" per le cellule visto che in laboratorio inibisce un particolare composto chiamato NF-kB: questo normalmente influisce negativamente sull'infiammazione e soprattutto regola i processi di



IL SECOLO XIX

trascrizione dei geni, quelli che fanno sì che le cellule del tuo organismo rimangano sane. Sia chiaro, si tratta solo di esempi che ci ricordano come è importante avere sempre a disposizione in un vasetto questi amici del nostro benessere. Le erbe aromatiche e le spezie hanno un ruolo preventivo correlato da un lato all'azione antiossidante, visto che aiutano le cellule a difendersi dall'attacco dei radicali liberi che possono danneggiarle, dall'altro all'azione di prevenzione tumorale di molti loro costituenti. Ancora un esempio? Si sa

che gli estratti di rosmarino sono in grado di minimizzare la perossidazione lipidica, cioè proteggono le cellule grazie all'azione di due particolari sostanze, chiamate carnosolo e acido carnosico. Se poi aggiungete la salvia, il ginger e la maggiorana supporterete ancora il benessere, così come può far bene il peperoncino rosso che contiene la capsaicina. Oltre ad una naturale azione antiinfiammatoria, questa sostanza sarebbe addirittura in grado di favorire il calo dei triglice-

ridi. Se ci abituiamo agli aromi riduciamo il sale. E la circolazione ci ringrazia. —

I benefici delle erbe



Basilico

Il basilico è una valida fonte di vitamine C, A e K, oltre che di magnesio, ferro, potassio e calcio. Le ricerche dimostrano che ha azione sull'infiammazione e sul gonfiore, per cui può essere d'aiuto in chi soffre di dolori alle articolazioni e di malattie intestinali croniche, oltre ad una generica attività positiva sull'invecchiamento.

Cannella

A livello sperimentale, questa sostanza ha dimostrato numerosi effetti positivi per l'organismo, in particolare per le persone che soffrono di diabete di tipo 2 (quello che si sviluppa negli adulti) perché sarebbe in grado di migliorare i valori di glicemia e di colesterolo. Altre ricerche mostrano un effetto positivo nella prevenzione della malattia di Alzheimer e nel migliorare le risposte dell'organismo dopo pasti particolarmente ricchi di grassi.



Ginger

Le ricerche hanno dimostrato che l'assunzione del ginger può avere un effetto positivo sull'infiammazione intestinale e contribuire a ridurre il dolore, in particolare dopo intenso sforzo fisico e in caso di mestruazioni dolorose. Ci sono studi che ne fanno ipotizzare l'uso anche nel contrastare la nausea che compare durante la chemioterapia.

Origano

Sminuzzato sulla pizza o su altri piatti, l'origano può essere considerato una valida fonte di vitamina K e di sostanze ad azione protettiva sulle cellule. Gli studi dimostrano poi che ha un'attività specifica su diversi batteri (quasi una sorta di antibiotico naturale) e potrebbe addirittura svolgere un'attività antiinfiammatoria.



L'EGO - HUB



IL FOCUS

Ospedali, 6mila nuovi assunti ma ancora non bastano: sos rianimatori e infermieri

La scorsa estate quando ci furono i concorsi per gli ingressi nelle scuole di specializzazione di Medicina «I posti messi a bando per la Medicina d'urgenza - spiega il presidente dell'Ordine dei camici bianchi Antonio Magi - sono andati pressoché deserti è questo dà la misura del problema enorme che c'è e che si amplificherà nei prossimi anni». Mancano i medici e soprattutto quelli che in questi due anni di pandemia si sono mostrati indispensabili. Ovvero rianimatori, anestesisti, medici di pronto soccorso.

Tra il personale che andrà in pensione già a partire da quest'anno e lo scarso appeal che proprio queste specialità suscitano tra i neo laureati «a breve avremo un saldo negativo», conclude il presidente dell'Ordine. Che fare? La Regione Lazio negli ultimi mesi ha dato seguito a un ingente piano assunzionale immettendo nel sistema sanitario 6.095 figure.

I NUMERI

Di queste 1.570 sono medici e come spiega l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato «riguardano tutte le specializzazioni ri-

chieste dalle aziende sanitarie». Entrando nel dettaglio, 114 camici bianchi hanno preso servizio nell'Asl Roma 1, altri 198 nella Roma 2 e 42 nell'Asl Roma 3. C'è poi il comparto ospedaliero. Dei neo medici contrattualizzati 15 sono stati assunti al San Camillo, 31 al San Giovanni, 162 al policlinico Umberto I, sei all'Ifo, 47 allo Spallanzani, 32 al policlinico Sant'Andrea, 78 in quello di Tor Vergata mentre altre 70 persone hanno iniziato a lavorare nell'Ares 118. «Sono tutti entrati in servizio - prosegue D'Amato - Sono tutte risorse economiche che gravano sui bilanci delle Regioni e finora il governo ha coperto solo per una piccola parte». Il fabbisogno sarebbe molto più alto ma permangono due problemi. Il primo è di natura finanziaria «Va rivisto il tetto di spesa a cui sono vincolate tutte le Regioni che è rapportato alla spesa del personale di 17 anni fa. Un era geologica fa» aggiunge ancora l'assessore che prosegue: «Inoltre molte figure soprattutto medici ma ora anche infermieri non si trovano e ci vogliono anno di studio e di specializzazione». Al fianco dei camici bianchi la Regione ha dato seguito

anche all'assunzione di personale infermieristico.

GLI INFERMIERI

Ben 2.435 le figure a cui le varie Asl e aziende ospedaliere hanno formalizzato un contratto. Anche qui nella ripartizione la quota più numerosa è stata destinata agli ospedali. In sant'Andrea ne ha assunti 112, lo Spallanzani 208, il San Giovanni 100 e il policlinico Umberto I addirittura 487. Qui, in uno dei più grandi ospedali romani, sono stati annunciati altri due concorsi. «Uno per il reperimento di altri infermieri, all'incirca 40 - spiega Francesco Pugliese, direttore del Dea ed ordinario di Anestesia e Rianimazione alla Sapienza - e un altro per il reperimento di altrettanti medici specializzati in Infettivologia, Rianimazione e Medicina d'urgenza. Quest'ultimo settore paga il prezzo di uno scarso riconoscimento al lavoro di chi opera nel pronto soccorso». Da cui infatti chi può scappa oppure rifiuta il concorso per la scuola di specializzazione.

C. Moz.

**FRANCESCO PUGLIESE
DIRETTORE DEL DEA:
«PRONTO SOCCORSO
SGUARNITI? POCO
APPREZZATO IL LAVORO
IN QUESTO SETTORE»**

**DAL SANT'ANDREA
ALL'UMBERTO PRIMO
C'È CARENZA
DI SPECIALIZZANDI
IN MEDICINA D'URGENZA
E INFETTIVOLOGIA**

6.095

Le assunzioni di personale medico e infermieristico fatte dalla Regione Lazio negli ultimi mesi. Il presidente dell'ordine dei medici Antonio Magi lancia un allarme: «I neo laureati rifiutano la Medicina d'urgenza»

1.570

Sono i camici bianchi entrati in servizio tra le Aziende sanitarie locali di Roma e del resto della Regione e le Aziende ospedaliere. Il numero più corposo di ingressi ha riguardato l'Umberto I e lo Spallanzani

